



**Attivista.** La giudice Di Nicola è da sempre impegnata nella lotta alla violenza

**L'intervista. Paola Di Nicola Travaglini**  
Consigliera della Corte di Cassazione

## «Vittime sempre più giovani, servono interventi efficaci»

**Simona Rossitto**

**C**ampagne di prevenzione, come chiede la Ue, «a partire da scuole e mass media, contro i pregiudizi sessisti che creano il contesto culturale per nascita, crescita e normalizzazione della violenza». In un contesto che vede la cultura della violenza diffusa anche tra le nuove generazioni, con casi di stupri di gruppo e violenza sessuale su giovanissime, è questo lo strumento principale secondo la giudice Paola Di Nicola Travaglini, consigliera della Corte di Cassazione, da anni attiva nella lotta alla violenza di genere.

**Dottoressa Di Nicola, riscontra un aumento della violenza dei giovani sulle loro coetanee?**

Sì, l'età sta scendendo. Non si riesce a fare un contrasto efficace senza una vera e costante prevenzione culturale, noi arriviamo quando è ormai tardi.

**Perché?**

Penso che non abbiamo dei modelli riconoscibili: mentre prima c'era un modello millenario, strutturato, con un'identità delineata: il capofamiglia, la mamma a casa e tutto rientrava in un cliché discriminatorio e rassicurante. Oggi non riconosciamo ancora la libertà delle donne. D'altro canto, la presenza femminile è talmente potente da pretendere e, talvolta, ottenere i propri spazi in tutti i settori. In un contesto che vede un conflitto durissimo tra una struttura millenaria patriarcale e la libertà femminile che non intende essere più arginata da niente e nessuno, quello che emerge è che gli uomini non hanno costruito nuovi modelli maschili adeguati e ampiamente condivisi disposti a rinunciare alle proprie ataviche rendite di posizione. Non ha aiutato l'uso dei social che spesso trasmettono un'immagine stereotipata dell'uomo che non piange mai, muscoloso, greve, autoritario, insensibile, che prende persone e cose senza chiedere.

**Dal punto di vista normativo si sono susseguiti in Italia vari provvedimenti, dalla legge contro il femminicidio del 2013 al Codice Rosso al ddl di novembre 2023. Intravede spazi di miglioramento?**

Abbiamo già tutti gli strumenti, rafforzati dall'ultima legge, approvata all'unanimità dal Parlamento che inserisce anche l'obbligatorietà del braccialetto elettronico. Quest'ultimo è uno strumento fondamentale nei confronti dell'autore, per evitare di reiterare le condotte e aggravare la propria posizione, e nei confronti della vittima, al fine di proteggerla efficacemente.

**Cosa c'è da fare sul fronte della prevenzione?**

Il primo strumento è la formazione obbligatoria degli operatori di giustizia, ma non basta. Occorre formare anche insegnanti, medici, pediatri, geriatri, assistenti sociali, forze di polizia, farmacisti, dipendenti delle banche per la violenza economia. L'ultima direttiva Ue sul contrasto alla violenza del maggio 2024 va in questa direzione, prevedendo campagne a tappeto, a partire dalle scuole e mass media, contro i pregiudizi sessisti che creano il contesto culturale per nascita, crescita e normalizzazione della violenza.

**La direttiva non ha definito nettamente il reato di violenza sessuale come atto sessuale senza consenso, elemento cruciale per cambiare la cultura delle nuove generazioni..**

È vero, ma quella direttiva è frutto di mediazione tra gli Stati e sono state inserite norme che impongono campagne culturali e sociali focalizzate sull'importanza del consenso. Anche in Italia non abbiamo una legislazione specifica, ma la Corte di Cassazione interpreta il codice penale in questo senso: c'è violenza sessuale ogni volta che manca il libero consenso della vittima.